

Anno VII - n. 4

Aprile 2013



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

| | |
|-------------------------|---|
| Editoriale | È tempo di Dio pag. 3 |
| Il Concilio | Una Parola che interpella pag. 4 |
| Attualità | La Chiesa, ovunque pag. 6 |
| Vita di Ac | Benvenuto, papa Francesco pag. 8 |
| La nostra Chiesa | Una Chiesa che agisce pag. 11 |
| Approfondimenti | I campi scuola estivi pag. 12 |
| Il Libro | L'annuncio pag. 14 |
| L'Agenda di Ac | pag. 15 |

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 7 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 / fax 0461 233551
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

Orari di segreteria:

lunedì dalle 8.30 alle 12.30
martedì dalle 14.30 alle 18.30
mercoledì dalle 8.30 alle 12.30
giovedì dalle 8.30 alle 12.30
venerdì dalle 14.30 alle 18.30

L'assistente don Giulio Viviani
è presente in sede Ac:
martedì dalle 9.00 alle 12.00
venerdì dalle 15.00 alle 18.00



Chiusura in redazione
12 aprile 2013



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite

Stampa Publistampa Arti Grafiche
Pergine Valsugana



Editoriale

È tempo di Dio

Per quanto sul calendario la Pasqua fosse prevista in anticipo, gli avvenimenti immediatamente precedenti sembrava ne ritardassero l'arrivo: l'annuncio della rinuncia al pontificato di papa Benedetto, con il coinvolgimento emotivo e di vicinanza nella preghiera; le elezioni politiche, con

una campagna elettorale pesante nei toni e nelle contese; l'inizio del Conclave, con il susseguirsi di nomi e di ipotesi e le tante tante parole dei mass media che lo hanno accompagnato...

Poi, finalmente, a zittire tutto e tutti ci hanno pensato Spirito Santo e cardinali, donando alla Chiesa papa Francesco. Per poi ritornare alle fatiche politiche e istituzionali, per non dimenticare la crisi economica sempre più pressante; e anche il tempo ci ha messo del suo nel ritardare l'arrivo della primavera. Ma la Quaresima è il cammino che porta alla Pasqua e ci porta a vivere l'annuncio della risurrezione non "da un giorno all'altro", ma dentro la riscoperta quotidiana della nostra fede.

Questo tempo, tempo di Dio, ci ha donato la sua novità nella persona di papa Francesco; novità da scoprire giorno dopo giorno, dalla liturgia alla vita quotidiana, grazie a una presenza umile, discreta, ma così coinvolgente. Dentro il grigiore del momento, il suo sorriso rassicurante, il suo incedere a passi decisi, ma per abbracciare, per consolare, per stringere mani e rincuorare. E nuovamente la Chiesa, con il suo vescovo, diventa quel faro luminoso che riunisce, riavvicina; torna a essere nuovamente casa dove ripararsi, dove trovare calore e amicizia, per riprendere poi il cammino della vita. Come ci sta ricordando il Papa stesso, è proprio dalle piccole cose di tutti i giorni che dobbiamo trovare insegnamenti e occasioni per ripartire.

Non è nel buio del sepolcro che la vita risorge? Non è nel buio delle nostre chiese che risuona l'annuncio pasquale? Dal buio per tornare alla luce; dalla fatica per poter ritrovare ristoro e pace; dalla vita quotidiana che sembra scorrere via senza lasciare traccia, ma che poi riscopri dentro il miracolo di una luce diversa che te ne fa cogliere tutta la meraviglia. Che la Chiesa, che papa Francesco, che ognuno di noi sia riflesso della luce del Risorto, per rischiarare il buio del cuore e dell'animo umano e per far scorgere i segni della speranza anche dentro questa primavera che tarda ad arrivare.

Fabiola

«In questa Notte di luce, invocando l'intercessione della Vergine Maria, che custodiva ogni avvenimento nel suo cuore, chiediamo che il Signore ci renda partecipi della sua Risurrezione: ci apra alla sua novità che trasforma, alle sorprese di Dio, tanto belle; ci renda uomini e donne capaci di fare memoria di ciò che Egli opera nella nostra storia personale e in quella del mondo; ci renda capaci di sentirlo come il Vivente, vivo e operante in mezzo a noi; ci insegni, cari fratelli e sorelle, ogni giorno a non cercare tra i morti Colui che è vivo».

(Papa Francesco - Omelia Veglia di Pasqua, 30 marzo 2013)





Una Parola che interpella

La Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum* (I)

Il quarto e ultimo periodo del Concilio Vaticano II – dal 14 settembre all'8 dicembre 1965 – emanò ben 10 dei 16 documenti redatti e approvati dai Padri conciliari. Vi furono tre sessioni pubbliche: il 28 ottobre, il 18 novembre e il 7 dicembre. Nella seconda sessione del novembre 1965 vennero approvate la Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum* (DV - La Parola di Dio) e il Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam Actuositatem*.

Certo la parola "rivelazione" oggi dice poco anche a noi cristiani. Se poi si tenta di usare altri termini analoghi come "Apocalisse" o "Epifania", peggio ancora. Si preferisce oggi l'espressione "Parola di Dio" - *Dei Verbum* appunto - per indicare Dio che si rivela, si manifesta, si fa conoscere e nel Figlio suo, "il Verbo (la Parola) fatto carne", ci offre ancora salvezza e vita. Quello sulla Parola di Dio è, secondo un'opinione condivisa da molti, il documento teologicamente più bello e ben riuscito del Concilio Vaticano II. Fu proprio lavorando a questo documento che si compì la crisi più decisiva del Concilio, quella appunto che maturò a conclusione dei dibattiti sullo schema, allora chiamato "delle fonti della rivelazione", nel corso del primo periodo, come afferma un testimone attento e acuto del Vaticano II, il Cardinale Roberto Tucci, che aggiunge: «Mai forse nel passato la Chiesa ha raggiunto una consapevolezza così chiara dei principi primi che giustificano e devono dirigere questo incessante processo di autocomprensione e di rinnovamen-

to». Non poteva essere diversamente visto che «lo studio delle sacre pagine è da considerarsi come l'anima della sacra teologia» (DV 24).

Qui si tocca veramente, insieme con la riforma liturgica, uno dei punti nodali e più visibili del Concilio Vaticano II, frutto in questo caso del movimento biblico: il ritorno alla Sacra Scrittura, fonte pri-

maria e suprema norma di vita per ogni cristiano. Un parola che impegna, perché «a Dio che si rivela è dovuta l'obbedienza della fede, con la quale l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente, prestando il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» (DV 5).

Il documento è suddiviso in sei brevi capitoli: *La Rivelazione - La trasmissione della divina Rivelazione - L'ispirazione divina e l'interpretazione della Sacra Scrittura -*



*L'Antico Testamento - Il Nuovo Testamento -
La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa.*

«Il Concilio intende proporre la genuina dottrina sulla divina Rivelazione e la sua trasmissione, affinché per mezzo dell'annuncio della salvezza il mondo intero "ascoltando creda, credendo spera, sperando ami" (Sant'Agostino)» (DV 1).

«Con questa Rivelazione, infatti, Dio invisibile nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé» (DV 2).

«Le parole di Dio, espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile agli uomini» (DV 13).

Al centro dell'esposizione teologica e pastorale si trova la riscoperta dell'economia della salvezza che «avviene con eventi e parole intimamente connessi tra loro» e che «risplende a noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza della Rivelazione» (DV 2). Il Concilio, riproponendo la superiorità e la storicità dei Vangeli (DV 18-19), ricorda che già i libri dell'Antico Testamento «manifestano chi è Dio e chi è l'uomo e il modo con cui Dio, giusto e misericordioso, agisce con gli uomini» (DV 15). Infatti «il Padre che è nei cieli

viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con loro» (DV 21) con una parola efficace «che è potenza divina per la salvezza di chiunque crede» (DV 17). Inoltre sottolinea una particolare attenzione: «Si ricordino però che la lettura della Sacra Scrittura deve essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché gli parliamo quando preghiamo e lo ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini» (DV 24). Senza dimenticare, infine, che la Parola di Dio si offre a noi come «l'alimento delle Sacre Scritture che illumina la mente, corrobora le volontà e accende i cuori degli uomini all'amore di Dio» (DV 23). E noi, quanto ci alimentiamo di essa e "ruminiamo" la Parola di Dio?

Alla Chiesa è consegnata questa Parola di Dio: «Così Dio, che ha parlato in passato, non cessa di parlare con la sposa del suo Figlio diletto, e lo Spirito Santo, per mezzo del quale la viva voce del Vangelo risuona nella Chiesa e per mezzo di questa nel mondo, introduce i credenti alla verità tutta intera e in essi fa risiedere la parola di Cristo in tutta la sua ricchezza» (DV 8). Un dono e un compito affidato a ciascuno di noi nella consapevolezza che «come dall'assidua partecipazione al mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso alla vita spirituale dall'accresciuta venerazione della Parola di Dio che permane in eterno» (DV 26). E questo, dopo il Concilio - ne siamo tutti testimoni - è avvenuto!

don Giulio



La Chiesa, ovunque

Cari lettori, il titolo dell'ultima tappa del testo degli adulti di Azione cattolica che sono stato invitato a commentare è «Ovunque» e risponde alla domanda: «Dove edificare la Chiesa?».

Se nel 2013, in piena crisi economica, in un quadro generale dove la categoria degli edili è la più bastonata e le aziende chiudono quotidianamente, qualcuno vi chiedesse di costruire una nuova chiesa, dove la vorreste collocare? E, soprattutto, vi imbarchereste in una simile impresa?

Ragioniamo e proviamo a "giocare" all'impresario, con alcune idee di base dettate dal buon senso. Innanzitutto, sceglierei un luogo dove il cristianesimo è forte e quindi abbisogna di nuove strutture, oppure edificarei una chiesa laddove ce ne sono poche e sempre nuovi cristiani domandano luoghi di culto. Oppure ristrutturerei una chiesa inagibile a causa di terremoto o incuria nel corso degli anni.



Se poi fossi un po' intraprendente, come qualcuno ha fatto in passato (missionari d'altri tempi), edificarei la prima chiesa cristiana in mezzo a qualche

territorio abitato solo da indigeni che vedono ancora negli astri o negli animali i loro dei.

Dopo essermi dato tanto da fare mi porrei poi una domanda essenziale per poter continuare nel progetto: "Che cosa è la Chiesa? Chi la compone, chi la gestisce, dove si impara?".

La conclusione inevitabile, maturata peraltro nel corso dei secoli, è che la Chiesa siamo noi: ognuno di noi, battezzato, è parte della Chiesa, nessuno escluso. Sta poi a noi compiere il cammino nella Chiesa stessa secondo le nostre capacità, i nostri tempi, la volontà di rinunciare a qualcosa a favore di qualcos'altro.

Ma se ognuno di noi è la Chiesa, allora ovunque ci sia almeno un battezzato – fosse anche solo il semplice missionario inviato in terre estreme per evangelizzare – esiste la Chiesa. Quindi ecco la conclusione: la Chiesa è ovunque. Fine del primo ragionamento.

Ma andiamo avanti e proseguiamo nel ragionamento, per capire meglio e per agire...

La Chiesa, abbiamo capito, non è un semplice edificio in costruzione da secoli, come a Barcellona la Cattedrale della Sagrada Família, meta di migliaia di turisti. È un insieme di persone che nasce, cresce e indubbiamente muore

*Giornata di spiritualità a Roverè della Luna,
febbraio 2013*



dopo varie esperienze, maturate sia nella propria comunità che in altre.

Esistono nel mondo vari tipi di Chiese: quelle ricche, quelle povere, quelle ben salde, quelle precarie. Quelle che guardano in avanti con saggezza e stanno al passo coi tempi, quelle che guardano al passato e rimangono conservatrici di certi dogmi e riti.

Sembra che abbia parlato di diverse Chiese nel mondo. Ma se la Chiesa è unica - almeno quella riconosciuta da Roma - può avere tante sfaccettature quante ne ho indicate? Purtroppo sì! Quanti errori, quanti secoli di evoluzione si sono persi in più di 2000 anni per responsabilità (non diciamo colpa) di una Chiesa magari opulenta, magari ultraconservatrice. Ma la responsabilità è solo dei Papi che la hanno gestita nei secoli o di un apparato difficile da cambiare per stanchezza o per interessi personali?

Diamo però ragione anche alla Chiesa, ammettendo che certi dogmi non si possono cambiare e certi passi vanno fatti con cautela, pensandoci e ripensandoci sopra. Guardando in TV le recenti ricostruzioni della vita di alcuni

Papi, sono rimasto stupito nel conoscere gli eventi che hanno cambiato il rito della Messa dal latino alla lingua locale durante il Concilio Vaticano II, con papa Giovanni XXIII. Un Papa che, contro il parere di molti cardinali, ha insistito per la riforma, per avvicinare la gente alla Chiesa. Un Papa che ha avuto voce in capitolo anche a livello mondiale nel momento della crisi missilistica a Cuba tra URSS e Stati Uniti, con un appello disperato per cessare le ostilità quando a pochi chilometri dalle coste statunitensi i russi collocarono appunto i loro missili per provocare gli acerrimi nemici in quella che per anni si chiamò "guerra fredda". L'appello giunse nei cuori dei contendenti e grazie anche al Papa i missili vennero ritirati. Gesti come questi li fece anche papa Giovanni Paolo II nei suoi 27 anni di pontificato, recandosi in territori difficili da visitare, con ampie preoccupazioni da parte del suo staff; tra queste, la visita proprio a Cuba (corsi e ricorsi storici...) da Fidel Castro, in un incontro storico.

Ecco quindi una Chiesa viva e vivace, che si muove per capire, assimilare e poi far proprie nuove soluzioni, nuovi modi di operare tra la gente e per la gente. Una Chiesa che si adopera prima di tutto per gli altri - attraverso i suoi diaconi, le sue parrocchie, i suoi presbiteri, sacerdoti o religiosi, le suore, le persone consacrate, i laici - è un primo e concreto messaggio verso Colui che l'ha generata, per cercare di assomigliare a Lui, alle sue indicazioni, ai suoi comandamenti.

Alessandro Cagol



Benvenuto, papa Francesco

Tra le numerose reazioni suscitate dall'elezione di papa Francesco, pubblichiamo volentieri questi contributi di nostri aderenti.

Aspettando il Papa in sede Ac

Il gruppo diocesano di Ac si è trovato per il suo incontro mensile il 13 marzo alle ore 19.00. Arrivati alla spicciolata, abbiamo visto la nostra presidente Fabiola, che faceva di tutto per poterci mettere a nostro agio e vedere su un portatile quanto stava avvenendo in televisione proprio in quei minuti, cioè la fumata nera o bianca per l'annuncio del nuovo Papa. In quel momento è entrato nella nostra sede un aderente di Ac di Ascoli Piceno, che si trova a Trento per motivi di lavoro. Ognuno di noi aveva fatto le proprie previsioni, influenzato anche dai vari vaticanisti che si erano espressi giorni prima. Ed ecco a un tratto la fumata bianca!

Tutti un po' sorpresi ed emozionati per l'annuncio così veloce del nuovo Papa, ci siamo abbracciati dalla gioia. All'annuncio del nome Bergoglio, argentino, che verrà chiamato papa Francesco, Giulio, l'aderente di Ac nostro ospite è saltato sulla sedia e con un grande grido di gioia ha esclamato: "Lo sapevo, lo sapevo!". Avendo un'amica argentina ha cercato subito di mettersi in contatto con lei. La presentazione, le parole, il suo atteggiamento ci hanno fatto capire che papa Francesco è veramente un grande Papa.

È stato bellissimo trovarsi e condividere questo momento così importante con il gruppo diocesano e con la nostra

presidente Fabiola. La serata si è conclusa con una cena frugale e un brindisi in onore del nuovo Papa.

Salvatore e Luisa



Stavo uscendo per andare all'incontro con gli amici dell'Azione cattolica diocesana, quando alla TV esce un'edizione speciale del Telegiornale: "C'è stata la fumata bianca, hanno eletto il nuovo Papa". Volevo attendere che comunicassero il nome ma si doveva aspettare ancora un'ora, allora mi sono affrettato per raggiungere la sede dell'Azione cattolica. Mentre vado sento le campane del Duomo di Trento che suonano a festa e tra me e me penso a chi può essere il nuovo Papa... mi viene in mente il cardinale di Boston

O'Malley che era stato ritratto in una foto mentre distribuiva la cena ai poveri. Mi piacerebbe un Papa che sia vicino alle persone che sono in difficoltà e che allo stesso tempo sappia dare speranza alla Chiesa...

Quando arrivo trovo gli amici dell'Azione cattolica che stanno seguendo in diretta il servizio del telegiornale da piazza S. Pietro, mi unisco a loro nell'attesa trepidante per conoscere chi sarà il nostro nuovo Pastore. Finalmente, dopo un tempo che sembrava allungarsi sempre di più, si apre la finestra e viene dato l'annuncio: *"Annuntio vobis gaudium magnum; habemus Papam: Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum, Dominum Georgium Marium Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Bergoglio qui sibi nomen imposuit Franciscum"*.

E tutti insieme ci siamo alzati per abbracciarci. Quello che ci ha colpito dell'annuncio è soprattutto il nome del nuovo Papa: Francesco, che è tutto un programma. Abbiamo subito cercato informazioni sul cardinal Bergoglio, adesso papa Francesco, e abbiamo scoperto che è un gesuita amico del cardinal Martini e che da sempre è vicino agli ultimi. Concludo con un messaggio che abbiamo letto su twitter, che rifacendosi alla chiamata di S. Francesco, fa gli auguri al nuovo Papa. "Francesco, vai e ricostruisci la mia casa..."

Marco Piasente

La testimonianza di un'argentina trentina

Per me è un piacere, una benedizione divina il fatto di parlare della mia esperienza in Azione cattolica in Argentina,

e mi sento molto felice per l'elezione di papa Francesco a condurre la Santa Madre Chiesa.

Come figlia di genitori cattolici, da bambina ho imparato cosa significa essere cristiani, in particolar modo attraverso quello che mi hanno insegnato coloro che erano membri attivi dell'Azione cattolica: annunciare Gesù Cristo, il suo progetto tra i più poveri delle aree periferiche, nelle famiglie, negli ospedali, nelle case di riposo, là dove la preghiera e il pane sono distribuiti con amore. Con suor Maria José Garcia, della Congregazione delle Suore di Nostra Signora, ho fatto apostolato nelle scuole della regione, con i giovani e bambini della catechesi, per la diffusione del Vangelo.

Cosa posso dire del nuovo Papa? Mi suscita reverenza e rispetto.

Jorge Mario Bergoglio è un Papa che viene dal Centro Sud dell'Argentina, dove ci sono i poveri della terra, dove il 60% è cattolico. Con la sua esperienza di Pastore potrà riformare la Curia romana e dare una vita nuova e credibile alla Chiesa di Cristo.

Perché ha scelto il nome Francesco? Credo che questo uomo di Dio ha visto che la Chiesa è in rovina per la demoralizzazione causata dagli scandali nella Chiesa, allora penso che Francesco non è solo un nome, ma un progetto di Chiesa: povera, semplice ed evangelizzatrice.

Così dice san Bonaventura: "Francesco, vè e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina"

Susanna Pighin
(Ac di Vigo di Fassa)

Tutta l'Ac accoglie il nuovo Papa

A papa Francesco tutta l'Azione Cattolica Italiana assicura fin da questi primi istanti di pontificato l'ascolto e la preghiera più intensa, stringendolo in un commosso e amorevole abbraccio con l'affetto e la gratitudine dei figli. In papa Francesco vediamo rinnovarsi il dono che Dio fa alla sua Chiesa di un Pastore innamorato del Vangelo e pronto a rispondere, con la stessa fede e amore, al mandato che Gesù affidò a Pietro dopo la Risurrezione: «Mi ami tu? Pasci le mie pecore». A papa Francesco auguriamo di essere un coraggioso testimone dell'amore di Dio, e di lasciarsi condurre da Lui per guidare il suo popolo sulle strade della verità e della speranza. Saremo con papa Francesco nel proporre al mondo contemporaneo il volto di una Chiesa evangelizzatrice e missionaria. Saremo con papa Francesco nel costruire una Chiesa liberata dai «fardelli e dai privilegi materiali e politici», secondo l'espressione di Benedetto XVI,

dedicata al mondo intero, chiamata al mistero dell'adorazione di Dio e al servizio del prossimo, in grado di dimostrare nelle sue opere che annunciano la salvezza il volto nitido dell'umiltà e della povertà di Cristo.

Saremo con papa Francesco nello scrivere pagine nuove di comunione con i fratelli e di dialogo con quanti vivono "oltre la soglia" delle nostre parrocchie e case. Consapevoli che alla sempre necessaria conversione dei cuori c'è bisogno si accompagni anche una riforma dei comportamenti e delle manifestazioni esteriori. Saremo con papa Francesco nel realizzare la più ampia sinodalità. Tutti nel Battesimo abbiamo ricevuto una fondamentale consacrazione sacerdotale, che comprende una chiamata alla santità, la grazia e il compito di essere mediatori fra Dio e gli uomini. Non destinatari ma soggetti della missione della Chiesa.

Presidenza nazionale
dell'Azione cattolica italiana
(Roma, 13 marzo 2013)

Le parole che l'allora cardinale Jorge Mario Bergoglio ha rivolto all'Azione cattolica argentina in occasione dell'80° anniversario della sua presenza associativa nel Paese: *«L'uomo e la donna che vogliono vivere il loro battesimo devono andare verso le periferie, verso le periferie geografiche, le periferie culturali, le periferie esistenziali, devono andare con questa proposta evangelica. Se vivete l'appartenenza all'Azione cattolica con forza dovete vivere in questa tensione, una tensione tra l'interiorità dell'incontro con Gesù che vi spinge verso fuori e pone tutto in questione, tra un andare e un tornare continuo. Un uomo, una donna, un giovane, una giovane, un ragazzo, una ragazza di Azione cattolica che non impari questa sapienza spirituale della tensione, non vive bene il suo apostolato di Azione cattolica».*



**La nostra
Chiesa**

Una Chiesa che agisce

Comunità: già in questa parola è racchiusa la ricchezza della Chiesa

Grazie al Battesimo siamo membri che, vivendo nella fraternità dovrebbero partecipare e agire secondo i propri carismi. Aspetto positivo della nostra comunità è che, in occasione di eventi particolari, si unisce alle altre parrocchie per vivere in comunione alcuni momenti di preghiera (ad esempio per le Quarantore celebrate nella nostra bella chiesa dell'Inviolata) o per incontri particolari, per iniziative aperte a tutti (ad esempio: conferenze tenute da relatori esterni per l'Anno della Fede).

Qual è la Chiesa che vorremmo?

Vorremmo una Chiesa più vicina alle persone, per capire le nuove povertà e, senza scoraggiarci e chiuderci in noi stessi, saper avvicinare soprattutto chi è solo e in difficoltà. Noi come Ac dovremmo muoverci in questa direzione e promuovere iniziative sul territorio. "Agire", oltre che "formarci".

Dopo il Concilio sono nati tanti Movimenti che fanno del bene, ma non fanno comunione con la Chiesa e con le parrocchie. Troppe forze vengono meno per questa chiusura. I parroci ed il Vescovo dovrebbero invitare ad una maggiore collaborazione e comunione tra tutti.

Gli aderenti del nostro gruppo sono impegnati in varie attività parrocchiali e sociali: pulizia della chiesa, ministri della Comunione (anche a domicilio), visite agli ammalati e alle nostre aderenti non più in grado di venire agli incontri, presenza nel Consiglio parrocchiale e nel gruppo missionario.

Al nostro parroco chiediamo che continui a sostenere l'Ac, come ha sempre fatto, e a rendere nota la nostra presenza.

Al nostro Vescovo un grazie per la vicinanza alla nostra associazione e per la presenza ai nostri incontri diocesani.

I nostri gruppi – Ac, missioni, assistenza agli anziani – sono animati e frequentati solo da aderenti maturi. Dobbiamo far conoscere ai giovani questi servizi, altrimenti diventerà una Chiesa di vecchi. La Chiesa deve essere ringiovanita, pur mantenendo intatti i suoi valori.

Ricordiamo il motto di Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura": con la preghiera e l'approfondimento della Parola riusciremo poi anche a fidarci del Signore e dei suoi piani.

*Ac Santa Maria Assunta
Riva del Garda*

Ringraziando per i contributi finora pervenuti e pubblicati, chiediamo che ogni associazione locale cerchi di esprimere e di condividere su Camminiamo Insieme il suo contributo, in previsione anche di una futura consegna al Vescovo di quanto emerso, come fonte di arricchimento reciproco e di confronto, per il bene della Chiesa di Trento.

I campi scuola estivi

Non solo per i ragazzi e per giovani, veramente l'estate è tempo eccezionale per tutti, anche per adulti e famiglie, per provarsi e cimentarsi dentro le proposte estive di formazione.

La proposta formativa dell'Ac non va certo in vacanza con l'inizio dell'estate, anzi trova modo di esprimersi e di tradursi in vere e proprie esperienze di crescita umana e di fede in esperienze di condivisione, di fraternità, di preghiera e di servizio, nella proposta del "campo scuola". Un'esperienza che unisce l'opportunità che il tempo di vacanza dentro una proposta che vuole essere speciale nel cammino di formazione. L'Azione cattolica si contraddistingue nelle proposte estive, rendendole dei veri "capolavori" di pastorale

per ragazzi e animatori. Forse meno si conoscono le proposte che vengono fatte anche per i giovani e gli adulti, con modalità e contenuti che vanno a incontrare interessi ed esigenze legate al lavoro, alla famiglia (in presenza anche di figli piccoli)... non dimenticando il tempo prezioso delle ferie!

Quest'estate avremo il piacere di ospitare nella nostra diocesi due campi nazionali, il campo giovani e il campo adulti.

Per informazioni e programma rivolgersi alla segreteria diocesana Ac.

Campo nazionale per Giovani

Il campo nazionale del Settore Giovani e del Movimento Studenti si terrà a **Roncegno Terme** (Trento) dal **4 al 8 agosto 2013** presso l'Hotel Villa Flora; è rivolto a vicepresidenti e assistenti, consiglieri e membri delle commissioni diocesane.

Campo nazionale per adulti

Il campo scuola nazionale del Settore Adulti si terrà dal **27 al 31 luglio** in val di Fassa, in una struttura della diocesi di Vicenza a **Penia di Canazei** (TN). È rivolto a responsabili associativi e agli aderenti interessati.

Il tema del campo sarà *"Inviati speciali: vivere con stile"* e intende aiutare a riflettere sulla testimonianza che siamo chiamati a dare come discepoli del Signore, che indossano gli "abiti virtuosi" nella vita di tutti i giorni. Come sempre, sarà un'intensa esperienza di comunione, riflessione e spiritualità.



Il Giornata Diocesana 2013

A livello diocesano, la commissione Acr propone il

Campo diocesano Acr

"Con tutto il cuore"

presso la Colonia "S. M. Goretti" di Volano:

- dalla terza alla quinta **elementare: da domenica 7 a sabato 13 luglio**
- per le **medie: da domenica 14 luglio a sabato 20 luglio**

Per informazioni e iscrizioni:

- segreteria@azionecattolica.trento.it
- Pamela Alovisi
(Volano, cell 329.2032365)
- Cristian Schoensberg
(Rovereto, cell 329.4978837)

«In questa esperienza, i ragazzi saranno accompagnati dalla figura di Davide, un ragazzo che come loro è ricco di do-



Campo Acr Volano

ni. Dio non lo sceglie per meriti particolari né tantomeno per la sua prestanza fisica: Davide viene scelto perché Dio guarda al suo cuore [...]. Anche i ragazzi saranno chiamati a riconoscere l'iniziativa di Dio nella loro vita, che li porta a essere protagonisti del bene». (da *"Con tutto il cuore Davide un piccolo grande re"* sussidio campo scuola Acr - edizioni Ave)

Non ci rimane che provare a metterci in gioco... anzi, in campo!

Con tutto il cuore - Campo scuola. Davide, un piccolo grande re

(Prezzo: € 16.00, editrice AVE)



Attività di gruppo, grande gioco, celebrazioni, laboratori pratici: sono gli ingredienti del nuovo campo scuola estivo che l'Azione cattolica dei ragazzi offre per l'Anno della Fede. Attraverso un percorso in otto giorni (che però può essere adattato anche per esperienze più brevi), i ragazzi si scoprono amati da Dio, imparano a riconoscere le meraviglie che Lui opera ogni giorno nella loro vita e, con questa nuova consapevolezza, si impegnano a dire grazie e diffondere questo dono ogni giorno.

Ad accompagnarli in questo cammino c'è il re Davide. La sua intensa esperienza di vita insegnerà ai ragazzi che ogni uomo, anche nella sua piccolezza e con tutti i suoi errori, è chiamato a fare cose grandi.

Le liturgie di ogni giorno, inserite nel libro, sono raccolte nel libretto acquistabile separatamente per ogni partecipante al campo (prezzo: € 3.00)



Il libro

L'annuncio

Parola, evangelizzare, narrazione, cultura. Quattro parole che rappresentano l'indice del libro e, allo stesso tempo, i primi passi di un viaggio nell'arte dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo.



Propongo alcuni spunti dal testo "L'annuncio", il primo della collana dell'Editrice AVE "Evangelizzare oggi" curata da Dino Pirri e Valentino Bulgarelli, dedicato a chi è in prima fila

nel racconto-testimonianza della Buona Notizia.

Un agile strumento di formazione per ritornare alle radici dell'Annuncio cristiano.

Parola. È il punto fermo. Il caposaldo dell'evangelizzazione. È la parola detta da Dio attraverso l'uomo. Una Parola che in Gesù trova compimento; una Parola che chiede ascolto, attenzione, rispetto, studio: perché Dio, che «parla agli uomini come ad amici», parla attraverso l'uomo e solo comprendendo – interpretando – gli autori biblici sarà possibile ascoltare veramente ciò che ha da dirci.

Evangelizzare. Raccontare cioè la Buona Notizia nascosta nella vita, nell'oggi, nel mondo. Perché l'evangelizzazione non può rimanere astratta e asettica rispetto alle vicende che l'umanità vive.

Per evangelizzare è necessario imparare a dire la vita con la Parola; e trovare le parole per dire la Vita.

Narrazione. Da sempre raccontare storie è l'arte che lega, in una stretta intimità generazioni diverse. Ed è proprio sulla narrazione che l'evangelizzazione si fonda. Sarà necessario diventare bravi narratori, capaci di leggere le storie di salvezza raccolte nel Libro e capaci, allo stesso tempo, di far percepire ai lettori - giovani e adulti - che le scelte e gli interrogativi dei personaggi della Storia Sacra sono gli stessi che ancora risuonano nel nostro cuore. Farli emergere e impegnarsi a rispondere, in modo personale e originale, è l'invito che lo stile della Narrazione evangelica ci offre.

Cultura. Non possiamo escludere ambiti di ciò che ci rende umani se vogliamo essere fedeli all'annuncio. Annunciare la Parola è mettersi in relazione con tutta la persona: con la sua intelligenza, con l'emotività, con la sua razionalità e i suoi sentimenti. Nulla di tutto ciò può essere escluso perché sarebbe come tradire l'annuncio di salvezza, che è per l'uomo. L'annuncio si deve insinuare in ogni piega dell'umanità. Nessuna esclusa.

Roberta



L'Agenda di Ac

Sabato 18 maggio

dalle ore 9.00 alle ore 16.30
a Trento (sede diocesana Ac
di via Borsieri, 7)

VI GIORNATA DI SPIRITUALITÀ

"Una fede che ci raduna"

*Visita alla Cattedrale di Trento
nel Giubileo dell'VIII centenario*
animata dall'assistente diocesano
don Giulio Viviani.
Iscrizioni entro mercoledì 15 maggio.

Sabato 18 maggio

alle ore 20.30
presso la Cattedrale
di San Vigilio

VEGLIA DI PENTECOSTE

animata dalle Associazioni
e dai Movimenti laicali.
La celebrazione sarà presieduta
dall'Arcivescovo.
Tutti sono invitati.

Sabato 25 maggio

dalle ore 9.00 alle ore 17.00
a Trento (sede diocesana Ac
di via Borsieri, 7)

CONVEGNO DIOCESANO AC

Sono invitati il Consiglio
diocesano, i Presidenti
e i responsabili parrocchiali.

HAI A CUORE L'AC. SOSTIENILA!

Firma il 5x1000 nella dichiarazione
dei redditi (CUD, 730, UNICO)
a favore della FAA-AVE: nel riquadro
riservato al sostegno del volontariato inserisci
il codice 96306220581.

Si ricorda che sono aperte le iscrizioni al

PELEGRINAGGIO ASSOCIATIVO

a Sotto il Monte (paese natale di Giovanni XXIII) e
Concesio (paese natale di Paolo VI)
di sabato 15 giugno.

Informazioni e prenotazioni presso la segreteria diocesana Ac.

Per gli interessati, il pellegrinaggio sarà preceduto da un
incontro di presentazione e preparazione, previsto per **lunedì 3 giugno**
alle ore 20.30 presso la sede diocesana Ac.

L'incontro sarà animato dall'assistente don Giulio Viviani.

